

Il Ddl sul fisco locale. Lega soddisfatta per l'apertura: è una riforma condivisa che durerà decenni

Federalismo, l'Idv con Calderoli

Di Pietro decide il sì e scavalca i Democratici: chi si astiene non decide

Eugenio Bruno
ROMA

Sul federalismo fiscale la Lega scopre un nuovo alleato: Antonio Di Pietro. Dopo essersi astenuta al Senato, l'Idv ha annunciato che alla Camera appoggerà il Ddl Calderoli. Tutto ciò mentre l'esame in assemblea ha ormai scollinato, con 16 articoli approvati negli ultimi due giorni. Il via libera sui restanti 13 arriverà martedì

LE NOVITÀ IN AULA

Approvati finora 16 articoli, escono rafforzati i poteri della commissione bicamerale. Più garanzie per gli interventi speciali nel Mezzogiorno

prossimo insieme all'ok sull'intero provvedimento che passerà poi al Senato in terza lettura.

A spiegare le ragioni dell'aper-

tura di credito è stato lo stesso Di Pietro. Che ha definito il federalismo come lo strumento «per una maggiore cautela nelle spese e per un controllo su chi paga le tasse». Non disdegnando l'ormai tradizionale stoccata al Pd. «Noi non siamo mai stati per l'astensione - ha detto l'ex Pm - perché chi si astiene non decide». Democratici che, dal canto loro, hanno mantenuto la solita linea di «astensione costruttiva», pronunciandosi contro su una sola disposizione (l'articolo 8). Proprio mentre il responsabile Economia del partito, Pier Luigi Bersani, ha invitato tutti i deputati a tenere conto «delle luci e delle ombre» del Ddl.

La scelta dell'Idv è stata particolarmente apprezzata dal ministro Roberto Calderoli. «Dopo gli errori del passato ora abbiamo cercato fortemente di fare una riforma condivisa perché così potrà durare decenni», ha commentato il responsabile della Semplificazione. Annunciando che la medesima strategia verrà seguita sia

sui decreti attuativi, sia sul progetto di riforma costituzionale che arriverà in Senato subito dopo l'approvazione definitiva del federalismo attesa, ha sottolineato, «nella seconda metà di aprile».

Più nel merito dell'articolato, la giornata di ieri non ha riservato particolari sorprese. Poche le modifiche rilevanti. E concentrate soprattutto negli articoli 2 e 3. Nel primo, oltre al recepimento di mercoledì dell'emendamento governativo sui meccanismi a favore della famiglia, è stata inserita anche la precisazione voluta dal Pd sul contenuto del secondo Dlg che riguarderà la fissazione di costi e fabbisogni standard sulla base dei livelli essenziali delle prestazioni (Lep) fissati per legge. Nell'altro è stata rafforzata ulteriormente la commissione bicamerale che, in sede di parere sui decreti, potrà «formulare osservazioni e fornire al Governo elementi di valutazione». Al contempo sono stati meglio definiti i poteri del comitato esterno for-

mato da 12 rappresentanti delle autonomie (12 regionali, due provinciali e quattro comunali) e destinato ad affiancare l'organismo parlamentare.

Altro e forse ultimo intervento «pesante» quello che ha interessato l'articolo 15. Dove, ha fatto notare Marco Causi (Pd), è stato raccolto il suggerimento della Simez ed è stato chiarito che gli «interventi speciali sono sempre spese di investimento e dunque vanno realizzati con piani organici e risorse pluriennali appostate sul bilancio dello Stato». Laddove è rimasta praticamente immutata, rispetto all'assetto trovato in commissione, la parte core della riforma: quella racchiusa tra gli articoli 7 e 13. Niente inserimento, dunque, del trasporto locale e dei beni culturali tra i Lep delle Regioni. Stesso discorso per la perequazione delle spese non essenziali che resterà così com'è, cioè senza il riferimento alla fiscalità generale e fondata sulla capacità fiscale per abitante.

LE ULTIME NOVITÀ DEL DDL

1 Spazio agli interventi per le famiglie

« Tra i principi e criteri da rispettare nei Dlg il Governo dovrà introdurre strumenti idonei al sostegno delle famiglie. Spazio dunque alle detrazioni per carichi familiari

2 Poteri di indirizzo per la bicamerale

« In sede di esame dei decreti delegati la commissione bicamerale potrà «formulare osservazioni» e «fornire elementi di valutazione» all'Esecutivo

3 Secondo decreto sui costi standard

« Mentre il primo Dlg riguarderà l'armonizzazione dei bilanci pubblici il secondo fisserà i costi standard per i livelli essenziali delle prestazioni (sanità, assistenza e istruzione)

4 Interventi speciali con risorse pluriennali

« Gli interventi speciali con cui rimuovere il gap tra il Nord e il Mezzogiorno andranno finanziati con risorse pluriennali appostate sul bilancio dello Stato

